

Opera di Roma: Mariotti dirige il *Tabarro* di Puccini e il *Barbablù* di Bartók. La prima su Rai5

È formato da *Il tabarro* di Giacomo Puccini e da *Il castello del Duca Barbablù* (*A Kékszakállú Herceg Vára*) di Béla Bartók, il dittico che l'Opera di Roma propone insieme dal 6 al 18 aprile in una nuova produzione firmata dal regista tedesco Johannes Erath, al suo primo impegno operistico in Italia oltre che al suo debutto al Costanzi. La prima di giovedì 6 aprile è proposta da Rai Cultura in diretta/differita tv su Rai5 a partire dalle 21.15, oltre che in diretta, alle 20, su Radio3.

Lo spettacolo fa parte di un progetto triennale realizzato in collaborazione con il Festival Puccini di Torre del Lago in occasione del centenario della morte di Puccini, che cade nel 2024. Il suo Trittico verrà scomposto e ricomposto in tre dittici, proposti uno all'anno per tre stagioni consecutive, grazie all'accostamento di ogni titolo a un altro capolavoro del Novecento.

“Solo dopo aver composto *Il tabarro* – spiega Michele Mariotti, direttore musicale dell'Opera di Roma – Puccini decise di accompagnare il dramma in un atto con *Suor Angelica* e *Gianni Schicchi*. L'idea del Trittico quindi è nata strada facendo. La nostra idea è stata invece quella di scomporlo, accostando ciascun titolo a un altro atto unico novecentesco, che ne esalti le caratteristiche musicali e drammaturgiche più salienti. Un modo quindi per guardare il capolavoro tripartito di Puccini da un'angolazione diversa. In questa stagione cominciamo con *Il tabarro* e *Il castello del Duca Barbablù*: due opere perfettamente coeve, entrambe andate in scena per la

prima volta nel 1918, ed entrambe storie di incomunicabilità all'interno della coppia, che sfociano nella violenza. Nella prossima stagione – conclude Mariotti – proporranno *Gianni Schicchi* e *L'heure espagnole* di Maurice Ravel: due straordinarie pagine buffe, nelle quali si sorride ma in modo cinico e un po' amaro sulle disgrazie della vita, mentre nella stagione 2024/2025 accosteranno *Suor Angelica* a *Il prigioniero* di Luigi Dallapiccola: altri due lavori accomunati dalla violenza, che però si esprime attraverso il fanatismo religioso”.

Grandi artisti di caratura internazionale in entrambi i cast dei due atti unici. Per *Il tabarro* tornano all'Opera di Roma il baritono **Luca Salsi** (Michele), protagonista di innumerevoli produzioni capitoline con il Maestro Muti e più recentemente sui palcoscenici internazionali più prestigiosi; il soprano **Maria Agresta** (Giorgetta), che al Costanzi è stata un'indimenticabile Anna Bolena; e il tenore **Gregory Kunde** (Luigi), reduce dal successo nell'*Aida* diretta a gennaio da Mariotti. Accanto a loro **Didier Pieri** come Tinca, **Roberto Lorenzi** come Talpa, **Enkelejda Shkoka** nella parte di Frugola e **Marco Miglietta** in quella del Venditore di canzonette. Completano il cast i talenti di “Fabbrica” Young Artist Program del Teatro dell'Opera di Roma **Valentina Gargano** ed **Eduardo Niave** (Due amanti). **Sebastian Catana** incarna il ruolo di Michele nell'ultima recita di martedì 18 aprile.

Per il capolavoro di Bartók invece salgono sul palcoscenico il mezzosoprano **Szilvia Vörös** e il basso **Mikhail Petrenko**, entrambi al debutto al Costanzi. Il coro della fondazione capitolina è istruito da **Ciro Visco**.

“Il tabarro incomincia con un tramonto – dice il regista **Johannes Erath** – ma termina in una notte cupa, dove la luce di un fiammifero diventa fatale per una coppia che ha perso la capacità di esprimersi e di comunicare. Anche *Il castello di Barbablù* inizia con una coppia nella notte: anche in questo caso il loro sforzo di esprimersi e comunicare non porterà

alla luce. Affiancare questi due capolavori ci offre l'occasione rara di osservarli con uno sguardo nuovo: l'atto unico di Puccini appare molto più simbolista e impressionista di quello che si immagina, mentre quello di Bartók è più realista di quanto si immagina".

Accanto a Erath – che ha già collaborato con Mariotti per una produzione dei *Masnadieri* di Verdi alla Bayerische Staatsoper di Monaco – sono impegnati **Katrin Connan**, che firma le scene, **Noëlle Blancpain**, che cura i costumi, **Alessandro Carletti** per il light design e **Bibi Abel** per i video.

Il tabarro, opera in un atto di Giacomo Puccini su libretto di Giuseppe Adami tratto da *La Houppelande* di Didier Gold, è stata rappresentata per la prima volta al Metropolitan di New York il 14 dicembre 1918, mentre al Teatro Costanzi è arrivato l'11 gennaio 1919, per la sua prima esecuzione nel nostro Paese. Racconta una vicenda di violenza all'interno della coppia, ambientata a Parigi in un vecchio barcone sulla riva della Senna.

Il castello del Principe Barbablù, opera in un atto su musica di Béla Bartók e libretto di Béla Balázs, è stata rappresentata per la prima volta al Teatro dell'Opera di Budapest il 24 maggio 1918, stesso anno della prima del *Tabarro*, mentre all'Opera di Roma è arrivato il 10 gennaio 1962. Una donna, Judit, segue un uomo, Barbablù, nel suo tetro castello. Vuole conoscere il suo passato, celato dietro sette porte segrete, che sveleranno il male che invaderà la dimora e la vita della coppia.

Dopo la prima di giovedì 6 aprile (ore 20), il dittico sarà replicato sabato 8 (ore 18) martedì 11 (ore 20), domenica 16 (ore 16.30) e martedì 18 aprile (ore 20). La Lezione di Opera tenuta da Giovanni Bietti è prevista per sabato 1° aprile alle ore 16.

Ulteriori informazioni: www.operaroma.it

Photo: Fabrizio Sansoni